

Spinetta: processo e l'importanza della bonifica

Avvocati di parte civile**«Il risultato più utile del processo è stato imporre una bonifica vera, seria, della falda, e non più interventi di portata insufficiente qual era il posizionamento iniziale di 4 pozzi barriera»**

LA SENTENZA Corte d'Assise d'Appello: fu disastro colposo. Tre condanne, quattro assoluzioni e una prescrizione

■ Il reato contestato dalla Procura di avvelenamento doloso delle falde nel polo chimico di Spinetta non ha retto. La Corte d'Assise d'Appello, esattamente come si era pronunciata la Corte d'Assise di Alessandria, ha riqualificato il reato in disastro innominato colposo. I giudici hanno assolto Carlo Cogliati, Bernardo Delaguiche e Pierre Jacques Joris; si sono espressi per la condanna, invece, nei confronti di Giorgio Carimati, Giorgio Canti e Luigi Guarra- cino: le pene sono state ridotte da due anni e mezzo a 1 anno e 8 mesi ciascuno, con i doppi benefici di legge, ovvero la condizionale e la non menzione. Assoluzione perché il fatto non costituisce reato (assenza di colpa o dolo) per Giulio Tommasi, e non doversi procedere per soprappiù prescrizione per Salvatore Francesco Boncoraglio. Sono stati confermati tutti i risarcimenti alle parti civili, compreso quello al Comune di Alessandria escludendo però la Solvay come responsabile civile (questo significa che l'Amministrazione dovrà essere risarcita da chi è stato condannato). La sentenza di secondo grado è stata pronunciata mercoledì scorso, alle 16.45. Nella mattinata Giorgio Carimati aveva parlato alla Corte.

L'importanza della bonifica
«Il risultato più utile del pro-

cesso - hanno sottolineato gli avvocati di parte civile Vittorio Spallasso e Laura Pianezza - è stato quello di imporre una bonifica vera, seria, della falda e non più interventi di portata insufficiente qual era il posizionamento iniziale di quattro pozzi barriera. Per i cittadini, questo è ciò che conta davvero perché l'ambiente è comunque compromesso».

Il ricorso in Cassazione

«La Corte d'Appello di Torino ha respinto le richieste della Procura Generale confermando l'assoluzione degli amministratori delegati di Solvay Specialty Polymers Italy. Ha ridotto a 1 anno e 8 mesi le pene per i manager Solvay, i cui difensori avevano impugnato la condanna in primo grado - si legge in una nota Solvay -. Pur accogliendo con soddisfazione il fatto che la sentenza abbia riconosciuto l'infondatezza delle gravi accuse sostenute dalla Procura di Alessandria, nondimeno Solvay ritiene ingiustificata la condanna, anche se ridotta, e ribadisce la fiducia nella correttezza dell'operato dei propri dirigenti. In particolare, i difensori di Giorgio Carimati e Giorgio Canti contestano la conferma della responsabilità dei loro assistiti per il reato di disastro ambientale. Nonostante la concessione delle attenuanti generiche con conseguente diminuzione della pena sospesa

e da non menzionare nel certificato penale, preannunciano il ricorso in Corte di Cassazione una volta esaminata la motivazione della sentenza.

L'inquinamento del sito alessandrino ha origini lontane ed è stato causato da produzioni chimiche dismesse da decenni, prima della acquisizione nel 2002 da parte di Solvay da Montedison degli stabilimenti produttivi Ausimont di Spinetta Marengo (Al), Bussi sul Tirino (Pe) e Porto Marghera (Ve).

Successivamente all'acquisto in due stabilimenti, a Spinetta e a Bussi, erano emerse delle pesanti criticità ambientali storiche, causate da produzioni chimiche dismesse da decenni prima dell'acquisizione da parte di Solvay.

Solvay ha avviato, con importanti investimenti, un concreto piano di efficaci interventi ambientali nel polo industriale di Spinetta, che oggi opera in assoluta sicurezza».

'Moderata soddisfazione'

«Medicina Democratica esprime una moderata soddisfazione in relazione alla sentenza in merito al processo Solvay di Spinetta Marengo-Alessandria, che conferma l'impianto della sentenza dalla Corte di Assise di Alessandria del 14 dicembre 2015. Sono state confermate infatti, nella sostanza, le pene pecuniarie a favore delle parti civili costituite e la

condanna alla bonifica del sito - dichiara Fulvio Aurora, responsabile nazionale delle vertenze giudiziarie di Medicina Democratica -. Siamo convinti che il Procuratore Generale Marina Nuccio ricorrerà per Cassazione. Medicina Democratica si associerà di conseguenza». Medicina Democratica, con l'avvocato Laura Mara, e i consulenti Fulvio Baraldi, Luigi Mara e Bruno Thieme, ha seguito fin dagli inizi, in veste di parte civile, il lungo procedimento iniziato nel 2010 per avvelenamento doloso della falda acquifera del territorio circostante la fabbrica. «La sentenza di primo grado si è conclusa nel 2015, con la condanna di 4 imputati a pene relativamente lievi - continua - e con la condanna dell'azienda per danno ambientale, con obbligo di bonifica del sito. In primo grado, tuttavia, l'accusa era stata derubricata. Il processo Solvay è comunque importante perché mostra come in Italia questo genere di reati siano avvenuti con frequenza, e siano stati considerati quasi parte della normalità, nonostante il rischio per la salute e i costi collettivi. Infatti, nella gran parte dei casi, è toccato poi allo Stato assumersi gli oneri gravosi della bonifica. Non è più accettabile che il diritto alla salute e all'ambiente siano contrapposti al diritto al lavoro».

■ **Monica Gasparini**

